

Famiglie e beni nel sec. XVI°

Abbiamo avuto fortuna nel rintracciare alcuni documenti riguardanti le proprietà catastali della metà del secolo XVI e successivi cambiamenti avvenuti in seguito allo svolgersi delle vicende Gorlesi.

Le 8.000 pertiche componenti il territorio gorlese era per circa il 34% di terreno aratorio, per il 23% di terrebo avidato, per il 3% circa in prati non irrigati, mentre per il resto, salvo qualche zona di zerbo o di riva boscataera rappresentato da boschi e brughiere, con prevalenza di quest'ultima che divisa in brughiera boscata contava circa pertiche 700 mentre la brughiera semplice ( o di brugo ) superava le 1.200 pertiche.

La maggior parte della proprietà era in mano a due famiglie notabili : Il Colonella Pusterla Gio Francesco dominava con 1700 pertiche ed altre 400 erano in mano a componenti della sua famiglia; I MONETA che in Gorla Maggiore rappresentavano un' Università nobiliare, raggruppanti un numero considerevole di famiglia raggiungevano una proprietà di circa 1.800 pertiche, ma suddivise nelle intestazioni nei vari gruppi con i soprannomi di Badone, Azino o Acino, Marchi, Rajo, Rasmino ecc., alcuni dei quali abitanti anche in Milano.

Le proprietà ecclesiastiche erano notevoli. La chiesa di San Lorenzo Maggiore di Milano, contava una proprietà che già dal sec. XII si era consolidata nel nostro territorio e mantenuta in pert. 375 ( escluso il Molino passato ai Pusterla ). Anche la Chiesa di San Pietro di Abbiateguazzone (Tradate) aveva beni per 60 pertiche circa, segno che il rettore di quella località, un Moneta, si era premurato di costituire un patrimonio per quella Sua chiesa. Beni anche per la chiesa di san Lorenzo di Gorla Minore (per. 23.--) e per la Chiesa di santa Tecla che noi pensiamo sia una chiesa di Milano per pert. 33.

La parr.le di Gorla Maggiore era intestata per pert. 274,--, mentre la Cappella di santa Margarita, di fondazione Terzaghi risultava proprietaria di ben 526 pert., che però erano nelle mani dei Pusterla, obbligati al versamento annuo di 100 scudi d'oro per il mantenimento del Cappellano adetto alla celebrazione delle Sante Messe. Pensiamo anche che questa proprietà sia stata in parte verso la fine del secolo usata per la sistemazione della cappella stessa e che lungo il corso del sec. XVI i beni siano in parte sviliti. Si aggiunga poi che col decadere della famiglia del Colonnello GIO FRANCESCO ( e poi della sua morte ) l'erede Margarita si sia trovata in gravi difficoltà, tanto è verò che una maggior parte delle sostanze viene venduto dall'erede ai signori FROTTA - nobili Varesini, per circa 500 p.cne oltre alla Nobile Casa, che diverrà in seguito dimora dei Terzaghi.

Piccole proprietà erano nelle mani delle Rev. Monache di Santa Margherita di Busto Arsizio, e altre alla chiesa di Santo Stefano → prepositurale in Olgiate Olona, mentre i beni del Chiericato dei ss. Vitale e Valeria rappresentavano un buon fondo con ben 217 pert. tutte di buona qualità.

E' però mancata la conoscenza sui beni dell'Obbedienza di Gorla Maggiore che pure in quel secolo doveva essere di gestione dei Varadeo o dei Cioccha ma che dalle note rappresentano modesti appezzamenti. E' da pensare quindi che un forte movimento sia avvenuto in precedenza e che qualche famiglia - ad esempio il Pusterla od i Moneta - ne siano divenuti proprietari. Ad ogni modo altri beni erano nelle mani dei Primi, degli Almasio, dei Cartabia, dei Daverio, dei Fontana, degli " Arancio " detti anche Ronzio o Roncij - dei Fagnano, dei " arraro, Bossi, Bilina, Giudici, Provasi, dei Gussone, ed altri proprietari anche residenti in località limitrofe, come Fagno e Gorla Minore, Tradate e Carbonate.

Un'altro dato che risulta dal complesso delle annotazioni è che molti nominativi residenti a Milano, corrispondono ad altri residenti in paese, segno forse che qualche personaggio si trasferiva in città per svolgervi una professione, o che qualcuno come un certo Gussoni aveva raggiunto una posizione sociale buona, tanto da divenire un Ragionato della Regia Camera. I Moneta poi avevano certamente collegate le proprietà di Milano, con quelle del nostro territorio ed anche di località come Carbonate ed Inzago, dove pure si possono contare linee Nobiliari o di Giureconsulti

Infine i Terzago che avevano all'inizio buone proprietà, diminuiscono la loro ricchezza verso la fine del sec. XVI, per poi nel secolo successivo divenire attraverso l'acquisto di Mons. Carlo Gio Giacomo, feudatari dell' nostra comunità.

Luigi Carnelli